

**BIOMEDICALE**

# Il Bo vende brevetti al colosso Dexcom

► PADOVA

Oltre 1 milione di euro dalla ricerca sul diabete. È questo il bilancio ancora parziale del valore della collaborazione fra il dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'Università di Padova e Dexcom, uno dei principali player mondiali del settore medicale e specializzata nel monitoraggio continuo della glicemia.

Sensori sottocutanei, pompe di glucosio e lo sviluppo di pancreas artificiali in avanzata fase di test su pazienti affetti da diabete di tipo 1 (a dicembre si è

concluso un trial di un mese di trattamento 24 ore su 24 fuori dalla struttura ospedaliera) sono i progetti più all'avanguardia dell'équipe di ricerca del dipartimento di Ingegneria dell'informazione guidato dai professori Claudio Cobelli, Giovanni Sparacino e dagli ingegneri Andrea Facchinetti e Simone Del Favero. Un percorso durato fin dal 2008 che ha permesso di depositare ben 9 brevetti e di sviluppare una relazione sempre più stabile con il colosso americano del settore medicale. Una relazione che ha prodotto due contratti triennali (2012-2015 e 2015-2018), per un introito complessivo di 650mila euro, per il finanziamento della ri-

» Cura del diabete e sviluppo del pancreas artificiale: la multinazionale Usa stringe un accordo con Ingegneria dell'informazione che vale un milione

cerca e per la copertura economica di una posizione di ricercatore, ma anche guadagni diretti per un totale altri di 390mila euro derivanti dalla cessione dei diritti di sfruttamento di quattro brevetti. «In attesa di nuovi sviluppi sulle cellule staminali per la rigenerazione delle beta-cellule del pancreas» spiega Claudio Cobelli, ordinario di Bioingegneria

«la cura tecnologica del diabete, quello cioè che associa elementi esterni come i sensori digitali e le pompe di glucosio ad algoritmi di controllo che sostituiscono la fun-

zione biologica assente nei pazienti, quello del pancreas artificiale, è la strategia più promettente». Ora Dexcom G5, il prodotto di punta della società statunitense, adotta degli algoritmi di elaborazione del segnale glicemico sviluppati dall'Università di Padova. «Si tratta di una collaborazione che ci ha permesso di investire tempo e fondi in una ricerca di fondamentale importanza per la qualità della vita dei pazienti affetti da diabete tipo 1» continua Cobelli. «Per il futuro stiamo lavorando su molti fronti: dall'ottimizzazione dei sensori alla sperimentazione del pancreas artificiale su adulti e anche sugli adolescenti».

(r.s.)

